



Bassano del Grappa, 3 settembre 2026

Cari Amici,

in passato, ogni tanto, qualcuno ci chiedeva se svolgessimo una qualche attività anche in luglio e in agosto. Credo che difficilmente in un prossimo futuro questa domanda ci verrà ancora posta, visto quanto torridi siano stati gli scorsi mesi.

Aspettiamo quindi la metà di settembre per riprendere le nostre uscite. Ma sapete bene che anche l'estate è utile per preparare i programmi e per tutti i necessari contatti: in particolare Vi segnalo che **lo scorso 16 luglio la Giunta Comunale ha approvato il testo della nuova convenzione con la nostra Associazione**. Pensiamo di andare alla firma nelle prossime settimane e, in quell'occasione, Vi metteremo al corrente di ogni dettaglio. Nel frattempo, il primo buon risultato è la visita guidata che la Direzione dei nostri Musei ci offre e che apre il programma di settembre.

Come sempre, diamo anche comunicazione di quanto ci viene segnalato, inserendolo nel calendario della nostra programmazione. In particolare, potete trovare in allegato l'intero cartellone del **Festival organistico del Pedemonte e del Canal di Brenta**, che inizia col concerto di sabato 12 settembre e si concluderà il 20 dicembre. Non c'è bisogno di proclamare ancora una volta le virtù eroiche del dott. Giovanni Marcadella, presidente dell'Associazione Amici degli Archivi di Vicenza e Bassano del Grappa e, ormai da anni, ideatore e organizzatore del Festival organistico.

Ecco, quindi, il programma per le prossime settimane.

• **11-13 settembre** **NOVE**

Da venerdì 11 a domenica 13 si terrà a Nove l'annuale **Festa della Ceramica – Portoni aperti**, giunta alla 29^a edizione.

Il programma si può scaricare dal sito www.festadellaceramica.it

- **Giovedì 17 settembre** **BASSANO – PALAZZO STURM**

- Ore 10.30 Visita, guidata dal dott. Riccardo Toffanin, conservatore storico dell'arte dei Musei Civici di Bassano, alla mostra "**Olivetti. L'arte di comunicare**" a Palazzo Sturm.

“La mostra, a cura di Fiorella Bulegato e Giorgio Cedolin, si lega profondamente alla storia e alle ricche collezioni permanenti del Museo della Stampa Remondini, situato al piano terra del Palazzo e dedicato alla tipografia e calcografia della celebre famiglia di imprenditori grafici bassanesi, e racconta il fenomeno industriale che varcò i confini del vecchio continente per giungere fino alle Americhe. È in questo contesto storico-artistico che si inserisce la mostra *Olivetti. L'arte di comunicare*, che illustra attraverso un'esperienza unica la straordinaria eredità, quella olivettiana, che ha saputo unire innovazione tecnologica, visione sociale e avanguardia nelle strategie comunicative.

Con circa 130 tra oggetti, opere e documenti provenienti da collezioni private, la mostra ripercorre la storia della comunicazione visiva dell'azienda fondata a Ivrea da Camillo Olivetti nel 1908. Il percorso mette in evidenza la nascita di uno “stile Olivetti”, riconosciuto a livello internazionale, che va ben oltre la pubblicità e coinvolge ogni aspetto dell'impresa, dai prodotti agli spazi, fino al rapporto con la cultura e la società.

La mostra si articola in cinque sezioni tematiche che approfondiscono altrettanti ambiti del modello Olivetti e mettono in luce il ruolo della comunicazione nella narrazione dell'impresa, nel rigoroso sviluppo di ogni prodotto, nella storica e rivoluzionaria attività multidisciplinare dell'Ufficio Sviluppo e Pubblicità e, infine, nell'impegno civile dell'azienda. Un'esperienza unica nel suo tempo che ha promosso un modello di azienda in cui innovazione, responsabilità sociale e attenzione all'estetica sono strettamente legate: così la comunicazione è diventata uno strumento assolutamente centrale, capace di unire linguaggi diversi in uno stile coerente” (dal sito della mostra).

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 20 posti.

- **Sabato 19 settembre** **PIEVE DI CADORE-DOMEGGE-GREA-RIZZIOS DI CALALZO**

La giornata – in occasione della seconda mostra *Tiziano e il paesaggio* a Pieve di Cadore (abbiamo visitato la precedente lo scorso 21 marzo) - è stata programmata con l'amichevole consulenza della prof. Stefania Mason, già ordinaria di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Udine, che per il nostro Notiziario nel 2009 pubblicò *L'inventario di Gerolamo Bassano e l'eredità della Bottega*. Nella giornata saremo guidati dalla dott. Letizia Lonzi.

- Ore 7.00 partenza in pullman dal parcheggio Gerosa in Viale De Gasperi.
- Ore 9.30 visita guidata alla **Chiesa di San Giorgio a Domegge di Cadore**, dove si trova anche un dipinto di Marco Vecellio.
- Ore 10.00 visita guidata alla **Chiesa di San Leonardo a Grea**, frazione alta del comune di Domegge, da cui è possibile vedere il lago di Centro Cadore, lungo l'alto corso del Piave.
- Ore 11.00 visita guidata alla **Chiesa di Sant'Anna a Rizzios**, frazione di Calalzo di Cadore, con una ventina di dipinti della seconda metà del Seicento e la pianeta del Beato Padre Marco d'Aviano.
- Ore 12.30 pranzo libero.
- Ore 15.00 visita guidata alla mostra **"Tiziano e il paesaggio"**, presso il Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore, a Pieve.

"La mostra, curata da Bernard Aikema e Thomas Dalla Costa, celebra i 450 anni dalla morte del pittore (avvenuta nel 1576) ed è il secondo appuntamento di un progetto volto ad approfondire il suo ruolo rivoluzionario nella nascita del paesaggio moderno.

L'esposizione accoglie tre straordinari dipinti di Tiziano (*Il Battesimo di Cristo* dai Musei Capitolini, *Orfeo ed Euridice* dall'Accademia Carrara di Bergamo, *San Giovanni Battista* dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia) e 30 opere grafiche (tratte da suoi disegni o di precursori ed eredi del suo stile, tra cui Dürer, Cranach, Rembrandt, Watteau e Marco Ricci)" (dal sito della mostra).

- A seguire visita guidata al **Museo Archeologico Cadorino**, presso il Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore, a Pieve.
- A seguire visita guidata alla mostra **"Paesaggi cadorini negli acquerelli di Josiah Gilbert"**, presso la Casa di Tiziano, a Pieve.

"La Casa Natale di Tiziano Vecellio, restituita al pubblico dopo un meticoloso e recente intervento di restauro, si fa custode di un capitolo affascinante e poco noto del genio cadorino. Nell'ambito delle celebrazioni ufficiali per i 450 anni dalla morte di Tiziano, la Magnifica Comunità di Cadore insieme alla Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore e al Comune di Pieve di Cadore, presenta l'esposizione "Paesaggi cadorini negli acquerelli di Josiah Gilbert" una vera e propria "mostra nella mostra" che ci accompagna a rivedere con gli occhi e la sensibilità romantica di un grande viaggiatore e intellettuale dell'Ottocento quei paesaggi montani tra i quali si formò il pittore cadorino e che furono per lui fonte di ispirazione.

Nella seconda metà del XIX secolo, mentre Venezia e le grandi capitali del Veneto vivevano gli strascichi della consolidata estetica del Grand Tour, in Inghilterra si faceva strada la necessità di un'esperienza più intima e avventurosa. Viaggiatori e letterati preferivano abbandonare i caotici centri urbani per addentrarsi lungo percorsi alternativi nelle selvagge e rocciose alture venete. In questo scenario di transizione si colloca la figura poliedrica di Josiah Gilbert (1814 - 1892). Pittore, scrittore, saggista e fine intellettuale, Gilbert incarnò appieno il desiderio romantico di fusione con la natura. Fu la pubblicazione del suo celebre volume di viaggi "The Dolomite Mountains. Excursions through Tyrol, Carinthia, Carniola, and Friuli in 1861, 1862 and 1863", pubblicato a Londra nel 1864, a dare risonanza internazionale alle Dolomiti, elevandole non più a mero ostacolo geografico, bensì a monumento naturale ed estetico. Ed è in questa opera, divenuta rapidamente un best-seller internazionale e uno dei pilastri fondativi della letteratura di montagna, che Gilbert lascia trasparire l'idea di un "Paese di Tiziano", di una terra che avrebbe fornito al celebre pittore scenari, paesaggi, vallate impresse nella memoria e più o meno consapevolmente riportate negli sfondi delle proprie opere.

È sulla scorta di tale concetto che lavorò a un secondo testo, "Cadore or Titian's Country", pubblicato nel 1869: un diario di viaggio, in cui Gilbert descrive, con dovizia di particolari, il viaggio compiuto sulle tracce di Tiziano.

Prima dell'avvento dei viaggiatori inglesi, gli sfondi montani che caratterizzano capolavori tizianeschi erano considerati invenzioni d'atelier o idealizzazioni classiche. Gilbert e i suoi contemporanei ribaltarono questa prospettiva. Attraverso un'analisi che univa l'osservazione sul campo alla devozione storico-artistica, iniziarono a mappare il territorio alla ricerca delle vedute topografiche precise dipinte dal Maestro. Il paesaggio dolomitico venne così codificato come se Tiziano lo avesse ritratto con assoluta fedeltà. Gli artisti e i colti viaggiatori dell'Ottocento misero in atto un circuito di itinerari ideali, una sovrapposizione perfetta tra lo spazio fisico delle valli cadorine e lo spazio pittorico tizianesco. Le Dolomiti emersero dall'isolamento proprio in quanto "Paese di Tiziano", un santuario d'arte a cielo aperto dove la roccia calcarea dialogava con il colore del Rinascimento. Gli acquerelli esposti a Pieve di Cadore appartenenti alla Fondazione Angelini di Belluno – nel percorso espositivo curato da Tullia Zanella con la collaborazione di Letizia Lonzi e Antonio Genova, il supporto del responsabile scientifico delle attività espositive per il 450° anniversario della morte di Tiziano Vecellio Thomas Dalla Costa e del Consiglio scientifico del Centro Studi Tiziano e Cadore: Stefania Mason, Bernard Aikema, Enrico Maria Dal Pozzolo - restituiscono intatta la freschezza e l'emozione di quel primo innamoramento. Così dalla Casa Natale di Tiziano le delicate stesure cromatiche dei suoi acquerelli dialogano idealmente con le finestre che si aprono sul paesaggio reale" (dal sito della mostra).

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 25 posti, con un contributo alle spese di 70€, da versarsi prima dell'inizio della visita.

- **Giovedì 24 settembre** **VENEZIA**

- Ore 10.30 visita guidata alla mostra **"1948 – 1958 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia"**, presso *Le Stanze del Vetro*, all'Isola di San Giorgio.

“La mostra, a cura di Marino Barovier, è il terzo capitolo dedicato da *Le Stanze del Vetro* alla storia del vetro muranese alla manifestazione veneziana. L’esposizione prende in esame il decennio dal 1948 al 1958, ovvero dalla ripresa dell’attività della Biennale dopo la fine della Seconda guerra mondiale, fino a tutti gli anni Cinquanta (dalla XXIV alla XXIX edizione). Ospitate ancora una volta all’interno del Padiglione Venezia, le mostre del vetro che si tennero in questo periodo testimoniarono la rinnovata vitalità della produzione muranese attraverso i lavori di alcune vetrerie “storiche”, di altre di recente costituzione, nonché di alcuni artisti che parteciparono a titolo personale. Questo decennio rappresentò, infatti, anche per Murano una stagione eccezionalmente fertile, in sintonia con il grande fervore dell’epoca grazie al boom economico e con l’affermazione della cultura del design” (dal sito della mostra).

- A seguire Visita alla mostra **“Georg Baselitz. Eroi d’Oro”**, all’Isola di San Giorgio.

“La mostra *Georg Baselitz. Eroi d’Oro*, a cura di Luca Massimo Barbero, direttore dell’Istituto di Storia dell’Arte della Fondazione Giorgio Cini, presenta la più recente serie di dipinti di grandi dimensioni dell’artista tedesco. I piani dorati che costituiscono lo sfondo delle opere esposte non offrono alcuna illusione di profondità; creano una piattezza che ricorda le icone medievali o gli sfondi dorati delle opere del pittore rinascimentale nordico Stefan Lochner. I corpi dipinti da Georg Baselitz, eseguiti con linee nette, giacciono nudi su questi sfondi come se fluttuassero sulle loro superfici. Le opere in mostra includono autoritratti più grandi del naturale, nonché numerose rappresentazioni della moglie dell’artista, Elke, sua compagna di vita e modella ricorrente nelle sue opere.

Realizzati con vernice nera diluita che ricorda l’inchiostro, questi ritratti spettrali richiamano i dipinti di Hokusai e la calligrafia giapponese. Diverse tele incorporano pennellate spesse e viscosi che si concentrano sulle figure, associando più colori per ottenere un effetto marmorizzato e variegato. Sebbene l’oro abbia sempre avuto connotazioni e funzioni diverse nella sua pratica artistica, mai prima d’ora i dipinti di Baselitz avevano avuto una somiglianza così diretta con la pittura iconografica” (dal sito della mostra).

- A seguire Visita a **“Barry X Ball – The shape of time. Incontro tra tecnologie digitali avanzate e artigianato tradizionale nella Basilica di San Giorgio Maggiore”**.

“La Basilica di San Giorgio Maggiore presenta *The Shape of Time*, un’importante retrospettiva dedicata alla pratica scultorea dell’artista americano che celebra l’incontro tra innovazione tecnologica e tradizione rinascimentale, all’interno del capolavoro architettonico di Andrea Palladio.

Le opere dell’artista dialogheranno con lo spazio sacro della basilica, reinterpretando il passato attraverso un approccio audace e innovativo.

The Shape of Time riunirà 23 sculture all’interno della basilica, la maggior parte delle quali esposte al pubblico per la prima volta. La mostra è curata dal noto critico Bob Nickas, con il coordinamento di Carmelo A. Grasso, Direttore e Curatore Istituzionale di Abbazia di San Giorgio Maggiore – ramo ETS. L’esposizione mette in evidenza opere appartenenti a cinque serie distinte, ciascuna presentata in spazi

selezionati della basilica: Ritratti scultorei, Buddha, Progetto Medardo Rosso, Capolavori, Opere giovanili e tarde” (dal sito della mostra).

- Ore 13.00 pranzo libero
- Ore 15.30 visita guidata alla mostra **“Peggy Guggenheim a Londra. Nascita di una collezionista”** presso la Peggy Guggenheim Collection.

“La Collezione Peggy Guggenheim presenta la prima, più grande mostra mai realizzata in ambito museale, volta a celebrare l’avventura londinese di Peggy Guggenheim e della sua prima galleria, *Guggenheim Jeune*, attiva a Londra tra il 1938 e il 1939. Nell’arco di diciotto mesi, dal gennaio del 1938 al giugno del 1939, la galleria *Guggenheim Jeune* diventerà un punto di riferimento per le avanguardie dell’epoca, nota per la promozione e valorizzazione di artisti locali e internazionali, molti dei quali legati alle tendenze artistiche dell’astrazione e del Surrealismo. L’esposizione getta luce su un periodo cruciale che contribuì a definire Peggy Guggenheim come collezionista e mecenate, mettendo in evidenza la rete di influenze e amicizie – da Marcel Duchamp a Mary Reynolds a Samuel Beckett – che ne plasmarono la visione. *Guggenheim Jeune* ospitò oltre venti mostre, tra cui la prima personale a Londra di Vasily Kandinsky, una monografica dedicata a Jean Cocteau, la prima mostra collettiva nel Regno Unito dedicata al collage, e una mostra di scultura contemporanea che suscitò scandalo.

Peggy Guggenheim a Londra. Nascita di una collezionista riunisce opere chiave esposte in occasione di quelle mostre pionieristiche, oltre a lavori simili appartenenti allo stesso periodo, di artisti come Eileen Agar, Barbara Hepworth, Rita Kernn-Larsen, Henry Moore, Vasily Kandinsky, Piet Mondrian, Cedric Morris, Sophie Taeuber-Arp e altri ancora. Non mancheranno nel percorso espositivo materiali d’archivio, a testimoniare un’epoca di intensa sperimentazione e fermento culturale, a ridosso dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Dopo Venezia, la mostra si sposterà a Londra, alla Royal Academy of Arts, nell’autunno 2026, e nella primavera del 2027 al Guggenheim New York” (dal sito della mostra).

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 20 posti.

Ritrovo alle 9.05 davanti alla Stazione ferroviaria di Venezia, raggiungibile col treno in partenza da Bassano alle 7.47 e in arrivo a Venezia alle 9.03.

Contributo alle spese di 20€, da versarsi subito prima dell’inizio della visita.

• Venerdì 25 settembre SAN GIUSEPPE DI CASSOLA

- Ore 17.30 **“Una serata con Alberto Biasi”**, presso il Teatrino della Collezione Costenaro Assicurazioni, via Papa Pio X 58.

In allegato trovate la locandina dell'incontro col maestro dell'arte cinetica e co-fondatore del Gruppo N. L'appuntamento si inserisce nella "Rassegna Costenaro", per la quale ringraziamo ancora una volta il nostro socio Ivano Costenaro, e va presa prenotazione agli indirizzi che trovate nella locandina stessa.

- **Giovedì 1° ottobre** **VILLE VENETE** (programma in via di definizione)

Proseguiamo le nostre visite alle Ville Venete, secondo un ciclo concordato col prof. Massimo Bisson, storico dell'architettura, che ci guiderà.

Appena avremo tutti i dettagli li inseriremo in una circolare di aggiornamento. È già comunque possibile prendere iscrizione, per un massimo di 25 posti.

- **Sabato 3 ottobre** **ROVERETO**

- Ore 8.00 partenza in pullman dal parcheggio Gerosa in Viale De Gasperi.
- Ore 10.30 visita guidata alla mostra **Giacomo Balla. Lo stile dell'avanguardia**, presso il MART – Museo di Arte Moderna e contemporanea di Rovereto e Trento, a Rovereto.

"Esattamente 40 anni fa, nel 1986, la stilista e imprenditrice Laura Biagiotti visitò una mostra alla *Galleria Chimera* di Roma che presentava opere di Giacomo Balla e delle figlie Elica e Luce. Da quel momento, fino alla scomparsa nel 2017, Laura Biagiotti acquisì e valorizzò con continuità e passione le opere di Giacomo Balla, divenendo, insieme al marito Gianni Cigna, la sua maggiore collezionista privata.

Le opere raccolte nel primo decennio, precisamente fino al 1996, anno della scomparsa del marito, appartengono oggi alla *Fondazione Biagiotti Cigna* che garantisce l'integrità e la memoria di un collezionismo illuminato, di un mecenatismo generoso.

Ad occuparsi delle opere di Balla per la famiglia Biagiotti è il direttore artistico della Fondazione, il professor Fabio Benzi, che cura insieme a Beatrice Avanzi, responsabile dell'ufficio mostre del Mart di Rovereto, la grande mostra *Giacomo Balla. Lo stile dell'avanguardia*.

Per la prima volta in Italia nella sua interezza, la presentazione del nucleo di opere "Balla/Biagiotti" a Rovereto consolida una continuità narrativa che vede nel museo trentino il luogo d'elezione per la valorizzazione dell'avanguardia futurista.

Le opere della *Collezione Laura Biagiotti* e della *Fondazione Biagiotti Cigna* dialogano con un patrimonio da sempre rivolto all'approfondimento delle vicende italiane del XX secolo, con particolare attenzione al Futurismo e all'opera di Fortunato Depero, il cui lascito ha dato origine al museo stesso.

L'intuizione di Laura Biagiotti ha permesso di raccogliere il nucleo più consistente di opere di Giacomo Balla, dagli esordi divisionisti alle opere astratte, dai bozzetti agli arredi, passando per le grandi tele e i disegni. Laura Biagiotti fu anche la prima a riconoscere il valore delle opere figurative realizzate da Balla negli anni Trenta, fino ad allora poco valorizzate. Appassionata studiosa dell'artista, molto attenta al suo processo creativo e rispettosa delle sue idee, Biagiotti colse in Balla la coerente e costante attenzione alla moda e al suo ruolo nella cultura di massa e nei linguaggi della comunicazione.

Se nel 1915, insieme all'amico Depero, Balla teorizzò la celebre *Ricostruzione futurista dell'universo*, il *Vestito antineutrale* di Balla è dell'anno precedente. Vero e proprio manifesto della moda futurista, il manoscritto originale fu acquistato da Laura Biagiotti ed è oggi presente in mostra insieme al manifesto della *Ricostruzione*, appartenente ai fondi del Mart. Entrambi questi pilastri teorici segnano il passaggio del movimento futurista da semplice corrente artistica a vero e proprio stile di vita, alla ricerca dell'arte totale.

Appartiene al nucleo di opere della collezione Laura Biagiotti anche il *Genio futurista*, la più grande opera mai realizzata da Balla: un coloratissimo olio su tela d'arazzo, ampio circa 4 metri e alto quasi 3 metri. Del 1925, fu presentato a Parigi in occasione dell'*Esposizione universale di arti decorative e industriali moderne*.

In mostra anche oggetti, mobili, arazzi, paralumi; studi per sciarpe, cravatte, cappelli, ricami; testimonianze di una produzione che ha impegnato l'artista per tutta la vita. Il percorso cronologico è suddiviso in cinque sezioni tematiche: Divisionismo, Futurismo, La moda futurista, Ricostruzione futurista dell'universo, Una nuova figurazione moderna" (dal sito della mostra).

- Ore 12.30 pranzo libero

- Ore 14.30 visita guidata al **Museo del caffè della Collezione Bontadi**, della storica Torrefazione Bontadi risalente al 1790. Con degustazione.
Molto ricco di informazioni il sito www.bontadi.it

- Ore 15.30 visita guidata al centro storico di Rovereto

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 25 posti, con un contributo alle spese di 80€, da versarsi prima dell'inizio della visita.

• **Sabato 17 ottobre** **Bassano – Ca' Rezzonico**

"Tra Lamarck e Darwin. Giambattista Brocchi (1772-1826) e la storia della Terra.
Giornata di studi in occasione dei 200 anni della morte del naturalista bassanese".

La splendida iniziativa ci è stata segnalata dal prof. Giuseppe Busnardo, nostro socio onorario, che ne è il curatore, e dal prof. Francesco Berti, nostro socio, che sta curando la pubblicazione degli scritti di Giambattista Brocchi, suo antenato.

In allegato la locandina del convegno.

- **18-20 ottobre** **CORTONA**

Il programma del viaggio è stato spedito ai partecipanti.

Il numero previsto è stato raggiunto ed eventuali altre richieste saranno poste in lista d'attesa.

Cari Amici,

come potete immaginare, a breve usciremo con un'integrazione per il mese di ottobre, oltre che col programma delle Ville Venete.

E, occasioni per incontrarci, non saranno più solo le visite, le conferenze e i viaggi ma avremo anche una nuova sede a Palazzo Sturm: un gradito ritorno perché ne godemmo già anni fa, per i lavori che coinvolgevano la nostra precedente sede. Ma ne parleremo diffusamente insieme agli altri dettagli della nuova citata convenzione.

A molto presto!

Il presidente
Marcello Zannoni

AIUTACI A SOSTENERE LE NOSTRE ATTIVITA': DESTINA IL TUO 5X1000.

Inserisci il codice fiscale 91005740245 dell'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Bassano del Grappa APS nella dichiarazione dei redditi.

GRAZIE!